

Comitato NO all'abolizione del diritto di ricorso Conferenza stampa del 6 novembre 2008 a Lugano

No all'abolizione del diritto di ricorso Le associazioni scendono in campo

Il Comitato cantonale delle associazioni che si oppongono all'abolizione del diritto di ricorso a favore della natura e dell'ambiente ha esposto oggi a Lugano le ragioni contrarie all'Iniziativa popolare in votazione il 30 novembre. In sostanza l'abolizione di tale diritto promuoverebbe in primo luogo i grossi progetti che non rispettano le leggi sull'ambiente e che non meritano certo favoritismi particolari.

Delle oltre trenta associazioni che compongono il Comitato - dalle associazioni ambientaliste in globo alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, dall'Associazione per le consumatrici a quella dei liberali radicali per l'ambiente - quattro si sono espresse attraverso i loro rappresentanti.

All'inizio [Luca Vetterli](#), segretario di Pro Natura ha ricordato che il diritto di ricorso delle associazioni altro non è se non la possibilità di appellarsi ad un'istanza democratica per chiederle di verificare se una domanda di costruzione o una decisione dell'autorità rispetta la legge; in parole povere di *"chiedere all'arbitro di fischiare l'eventuale fallo se le regole del gioco sono violate"*. *"Figuriamoci..."*, ha continuato Vetterli *"cosa capita in un gioco senz'arbitro. Vince il prepotente, il più forte e siccome la natura non ha una voce propria per difendersi, uscirebbe regolarmente perdente dal campo"*.

In seguito [Urs Lüchinger](#), presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha sottolineato l'unanime volontà delle tredici sezioni della Federazione contro l'iniziativa che toglierebbe ogni possibilità d'opposizione anche ai progetti più scellerati. Lüchinger ha ricordato che la pressione delle opposizioni e dei ricorsi serve in particolare a migliorare la qualità degli interventi aggiungendo che *"i progetti discussi con gli ambientalisti e i pescatori, crescono e diventano sostenibili"*. Senza il diritto di ricorso una tale possibilità verrebbe a cadere.

Si è poi espresso [Antoine Turner](#), presidente dell'Associazione Liberali Radicali per l'Ambiente ALRA che ha sottolineato l'importanza di un ambiente sano anche per l'economia e che ha negato fermamente *"che il diritto di ricorso costituisca un ostacolo alla crescita economica"*. Nella sua veste di economista, che ha operato per molti anni nell'economia, Turner ha poi ribadito che *"chi si oppone al diritto di ricorso delle associazioni difende interessi settoriali e specifici e non certo quelli dell'economia"*, concludendo che dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile l'ambiente rappresenta il più fragile.

Infine [Fabio Guarneri](#), presidente del WWF della Svizzera italiana, ha presentato le più recenti cifre concernenti il numero di opposizioni e ricorsi e il loro margine di successo. Ha ricordato che le associazioni fanno un uso oculato del loro diritto, il WWF ad esempio *"presenta mediamente solo quattro opposizioni e meno di un ricorso all'anno"*. Queste opposizioni e ricorsi vengono tuttavia accolti complessivamente in tre casi su quattro a dimostrazione che in loro assenza le leggi verrebbero spesso disattese. Perfino al Tribunale federale i ricorsi delle associazioni riscuotono un successo in oltre il 60% dei casi contro meno del 25% dei ricorsi privati. Guarneri ha infine ricordato che soltanto il 2% dei ricorsi provengono dalle associazioni, gli altri invece sono privati, per cui l'Iniziativa in voto non rappresenta comunque nemmeno un mezzo adeguato per perseguire il suo scopo, ossia di evitare ai grandi progetti di doversi confrontare ad opposizioni e ricorsi.